

**Il colloquio** **Andrea Orlando**

«Ha fatto un passaggio importante adesso dobbiamo darci tutti da fare»

*dal nostro inviato*  
**«U**n passaggio importante. Ora occorre costruire il “quando” e “dove”. Andrea Orlando è sul piazzale di fronte al padiglione più grande delle ex officine delle Fs che ha ospitato la Conferenza programmatica del Pd.

Renzi ha appena finito di parlare dal palco. La tre giorni di Portici il ministro della Giustizia se l'è seguita tutta, a differenza di qualche suo collega che ha fatto capolino qua e là. Compresa la ministra Boschi che non bacia nessuno, e quindi nemmeno Orlando, «per non attaccarvi l'influenza». Sul treno dem il Guardasigilli non sale perchè, sostiene, «ho un impegno altrove». Uno dei due leader dell'opposizione interna - l'altro è Emiliano che il treno lo ha preso, ma nel senso inverso - mantiene un po' di distanza. Ma non troppo visto che la Conferenza si è chiusa con il segretario del Pd che sostiene di volersi impegnare a costruire una coalizione. «Era la mia piattaforma al congresso. Era logico arrivare qui. Ora - sostiene Orlando - occorre costruire il percorso per arrivarci e di tempo non ne abbiamo molto». «Comunque - aggiunge - c'è un altro passaggio che mi è piaciuto della relazione di Renzi, ed è quello sulle carceri. Peccato interessi poco».

Poco più in là Franceschini parlotta a lungo con Minniti che il giorno prima ha sollecitato la maggioranza a votare con la fiducia anche lo Ius soli. Segnali

di fumo alla sinistra del Pd che Orlando rivendica: «Li ho proposti per primo, ma non mi interessa il copyright ma il risultato. Ovvero costruire un centrosinistra competitivo».

La ricerca di argomenti per rimettere insieme, se non tutta, almeno una parte della sinistra uscita dal Pd, sono molti ma occorre volontà politica. «Certo - ammette - conta la politica, ma ancora più conteranno le analisi che si faranno, collegio per collegio». Tra liste e candidatura si gioca il destino di molti e forse anche della sinistra. Il timore che possa essere tardi, resta. Come la convinzione che il possibile riaccendersi dello scontro generazionale dentro a Mdp non possa produrre novità se dal Nazareno non spunterà una mano.

«Speriamo che questo percorso inizi al più presto», si augura il ministro che non a caso sottolinea come pochi giorni fa Roberto Speranza abbia aperto ad un confronto. Il gioco del cerino potrebbe fermarsi dopo le elezioni siciliane. Ovvero quando Pd e sinistra radicale avranno fatto i conti con la probabile sconfitta e regolato l'ennesimo conto in sospeso. «La formazione delle liste» resta per Orlando l'appuntamento ultimo, ma prima possono esser dato segnali importanti «sulla legge di Bilancio» perché «su giustizia, lotta alla povertà, alle diseguaglianze e al ruolo che l'Italia deve avere in Europa c'è un filo comune che va riannodato».

**M.Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

